



www.sfi.it

Comunicazione Filosofica

Rivista telematica di Ricerca e Didattica filosofica della Sfi

Registrazione: ISSN 1128-9082

NUMERO 50 – maggio 2023

Direttore responsabile

Francesca Brezzi

Direttori editoriali

Mario De Pasquale

Anna Bianchi

Webmaster

Francesco Dipalo

Redazione

Valerio Bernardi, Cristina Boracchi, Ferruccio De Natale, Francesco Dipalo, Armando Girotti, Fulvio C. Manara, Fabio Minazzi, Graziella Morselli, Gaspare Polizzi, Emidio Spinelli, Bianca Maria Ventura

Eventuali contributi devono essere inviati ai direttori editoriali della Rivista in formato elettronico, redatti secondo le norme redazionali.

MARIO DE PASQUALE, <u>Editoriale</u>	
Per la filosofia e il suo insegnamento	<p>MICHELE LUCIVERO, ANDREA PETRACCA, <u>Il regime della psicostruzione nella società del controllo. L'insegnamento della filosofia come fuga dalla società eterodiretta</u></p> <p>DANILO MANTEGNA, <u>Libertà e responsabilità: riappropriarsi di sé e della propria umanità come strumento per un giudizio autentico e consapevole</u></p> <p>ALESSANDRA MODUGNO, <u>Viaggio alla (ri)scoperta dell'identità personale: stare nel limite e aprirsi allo statuto relazionale</u></p>
Esperienze e proposte didattiche	<p>SALVATORE BELVEDERE, <u>Filosofia e PCTO (percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento)</u></p> <p>GABRIELLA PUTIGNANO, <u>Da Gunther Anders ai Pink Floyd: un'ipotesi di lettura e di ascolto</u></p> <p>PIETRO SECCHI, <u>Lineamenti per una innovazione didattica</u></p>
Studi e approfondimenti	<p>WALTER CALIGIURI, <u>Logos e Kalam: l'Islam come questione filosofica</u></p> <p>VITO CERAVOLO, <u>Senso e significato. Teoria del riferimento linguistico</u></p> <p>SERGIO A. DAGRADI, <u>Sul pensiero non umano. Appunti per un percorso transdisciplinare/parte I</u></p> <p>NICLA VASSALLO, <u>Discordanze tra Cartesio e Reid sulla Testimonianza</u></p>
Recensioni	<p>ARMANDO GIROTTI, <u>Il frutto proibito – Eva, Adamo, il peccato d'origine</u> (Pierluigi Morini)</p> <p>WALTER CALIGIURI, <u>Ricerche intorno ai fondamenti della morale</u> (Vincenzo Rizzuto)</p>

Walter Caligiuri, *Ricerche intorno ai fondamenti della morale, La scuola di Pitagora* editrice, Napoli, 2022, pp. 515

È davvero notevole l'ultima ricerca che Walter Caligiuri ha portato a termine con la pubblicazione del suo ponderoso volume.

Un lavoro certosino, condotto sul filo del rasoio, ricchissimo di rimandi alle fonti e agli autori più accreditati, che nel corso del tempo, da Platone ai pensatori dei nostri giorni, hanno teorizzato sul pensiero morale.

Fin dalle prime pagine Caligiuri dichiara apertamente che scopo della vasta ricerca è «una rifondazione dei costumi e della morale», nonché «la ricostruzione di un pensiero politico come chiave di lettura privilegiata dei processi culturali e sociali in atto nella nostra era globale» (Pref.). E il Caligiuri, per questo suo scopo, dalla prima all'ultima pagina, insegue il concetto di virtù come «eroismo» e la morale come «*pathos* per l'Incommensurabile», gesto sofferto di rottura con l'ordinario, più che nella concezione deontologica di aderenza alla norma o come ricerca eudemonistica della felicità.

Lungo l'intero trattato Caligiuri si cimenta così in una raffinata, complessa e rigorosa opera di analisi critica della problematica attraverso uno spietato rasoio di Occam; e mette così a nudo le più recondite aporie in cui il pensiero occidentale ha finito per cadere. In questo spietato 'taglio' finiscono per cadere anche pensatori come Kant, Croce e Nietzsche, tanto per citarne qualcuno.

In questo lungo *excursus* dentro la storia del pensiero occidentale, il giovane studioso, nonché pensatore perché tale è, arriva all'amara constatazione che «la filosofia è morta» con l'avvento del «panlinguismo, caratterizzato dalla risoluzione-dissoluzione del conoscere nel comunicare» (p. 33). Da qui la necessità, secondo il nostro, di «ricostruire una filosofia prima, un sapere sistematico e fondativo e una morale su basi oggettive» (p. 40).

A tale ricostruzione è finalizzato l'intero trattato, con una messa a punto di un'etica filosofica su «fondamenti estetici» per l'avvento di una nuova morale, «sorretta dall'essere, dal bene e dal bello» (p. 41 sgg). Una palingenesi, questa, a cui Caligiuri si dedica, quasi da sacerdote, con autentica onestà intellettuale. La finalità di buona parte della speculazione di Caligiuri si avvicina al tentativo positivista di A. Comte, quello di promuovere un nuovo regime logico-gnoseologico finalizzato a ristabilire un ordinamento sociale di tipo organico e integrale, in nome di una più rassicurante visione del mondo, fondata non su ciò che è provvisorio, relativo e gratuito, ma su basi scientifiche ritenute apodittiche; un tentativo, ahimè, destinato a fallire con la messa al bando di ogni certezza, per opera di pensatori come C. Popper, W.K. Heisenberg e L. Wittgenstein.

Naturalmente Caligiuri si muove su un altro piano, quello della morale, ma la finalità ultima è la stessa: sottrarre la creatura umana all'effimero, al fallimento cui inevitabilmente ogni scelta facile e senza «sacrificio» conduce lungo la strada eudemonistica. Lungo quella strada, Caligiuri avverte, con adamantina lucidità logico-speculativa e rare capacità dialettiche, che non è possibile fare esperienza del sublime come impronta, pur dolorosa, dell'Eterno, a cui l'uomo sembra essere destinato.

Nella spietata analisi che fa dell'uomo contemporaneo, Caligiuri mette poi in evidenza la disastrosa distruzione di ogni ancoraggio al metafisico in nome della *tèchne*, sentita «come altra possibilità di felicità», senza dimenticare, però, di mettere in guardia il lettore perché non cada nell'errore di considerare la «contingenza come assenza di ogni fondamento, come crede il pensiero liquido della società globalizzata», dichiarando che la medesima contingenza «è la condizione con cui l'uomo si unisce alla Verità e al Bene» (p. 57).

Verità e Bene, che costituiscono in tutta l'opera il substrato del concetto di sublime, il cui «contenuto non può essere identificato con nessuna forma del sensibile, né riferito ad un oggetto naturale, ma solo

all'anima del soggetto e alle idee della ragione» (p. 81).

Come si vede, Caligiuri fonda l'unità del discorso etico su base estetica, e per questo si misura inevitabilmente con l'interpretazione crociana, che invece considera il sublime un concetto pseudo-estetico, psicologico, di natura antropologica.

Insomma, quest'ultima fatica di Caligiuri, senza alcun dubbio, si pone come una vera e propria pietra miliare non solo nella ricostruzione storico-filosofica del concetto di morale in tutti i suoi più reconditi sviluppi, ma anche come originalissimo affresco speculativo-teorico su tutto il pensiero contemporaneo. L'opera, infine, si chiude con un affondo sulle più care convinzioni dell'autore, convinzioni di natura sociale e politica, che «si dirigono verso la formulazione di un rinnovato pensiero conservatore, collocantesi in antitesi dialettica, inevitabilmente ora tensiva ora distensiva, ora conflittuale ora consensuale, con il proprio polo opposto rappresentato da un pensiero progressista, entro un quadro comune di valori storicamente condivisi» (p. 515).

Vincenzo Rizzuto